

Indice del 3 Capitolo

"RASSEGNA CRITICA PER UNA DEFINIZIONE STRUTTURALE E FUNZIONALE DI SISTEMI INFORMATIVI"

I) Genesi dell'Informatica e del S.I. (in azienda, prima) (scienze non sistematizzate)

Un Ordine per Lener

A venti giorni dalla presentazione della grottesca denuncia del patrono di Calabresi nei confronti del compagno Smuraglia, finalmente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dei procuratori di Milano ha preso posizione: e, com'era peraltro scontato, a favore dell'avv. Michele Lener, non soltanto assolvendolo pienamente ma, addirittura, suggerendo, fra le righe, che gli venga assegnata una medaglia al merito civile. Per risparmiare tempo e fatica il Consiglio dell'Ordine ha esaminato, nello stesso documento, anche il comportamento di Lener in relazione alla istanza di ricusazione presentata il 21 aprile scorso nei confronti del dott. Carlo Biotti, presidente del tribunale che giudicava il processo Baldelli-Calabresi.

Il comportamento del difensore di Calabresi, gettando a mare una amicizia trentennale, pur di ottenere la sospensione del processo subito dopo la decisione di procedere alla riesumazione della salma di Pinelli, viene giudicato come « esercizio di facoltà legittima accordato dall'ordinamento giuridico »,

per cui « nessun biasimo può muoversi al suo autore ». Anzi, siccome l'effetto è la tutela del diritto del cliente, l'azione svolta da Lener « è perfino professionalmente doverosa ».

Ovviamente anche « le critiche in ordine al tempo della presentazione della istanza » appaiono agli occhi freddamente imparziali dei signori del Consiglio « deontologicamente infondate », perché essa sarebbe stata presentata « nel primo momento processualmente possibile ». Il dettaglio di aver tenuto il presidente del Tribunale — diciamo così — sotto pressione per tante udienze, è considerato del tutto irrilevante.

Per ciò che riguarda la denuncia per il reato di calunnia nei confronti di un altro avvocato, « occorre avvertire — sentenziano i Ponzio Pilato dell'Ordine — che l'avv. Lener si è assunto dichiaratamente ogni responsabilità in prima persona, non come avvocato difensore di una parte accusata ex adverso, ma come privato cittadino ». E che cosa può dire l'Ordine degli atti di un privato cittadino? Che « la particolare circos-

stanza che la denuncia sia stata proposta contro un collega non ha qui rilievo ». Vero è che taluni spiriti bizzarri hanno fatto rilevare che, forse, sarebbe stato bene avvertire prima l'Ordine.

Anche i signori del Consiglio sottolineano con scrupolosa obiettività che « lo spirito di colleganza vuole che l'approccio aggressivo tra un iscritto all'Albo ed un altro iscritto sia in primo luogo portato a conoscenza dell'Ordine ». Questo, però, in linea generale; nel caso in questione, di fronte « ad una vicenda già esplosa » e per di più « estremamente pubblicizzata », la regola viene meno giacché « non gioverebbe affatto tenere l'avv. Lener vincolato a chieder consiglio ». Per cui il Consiglio delibera « di non doversi procedere a giudizio disciplinare nei confronti dell'avv. Michele Lener ». E ci mancherebbe altro.

L'Associazione Giuristi democratici, come si ricorderà, aveva affermato che « il fatto che l'iniziativa sia stata assunta, in evidente dispregio di ogni regola di etica professionale e con atto calunnioso e diffamatorio da un avvoca-

to, rende la sua permanenza nell'Ordine non più ammissibile ». Ma i signori del Consiglio dell'Ordine non sono abituati a subire pressioni che vengano da quella parte. Anche il Sindacato degli Avvocati e dei procuratori di Milano, per non parlare degli ordini del giorno dei partiti di sinistra, delle organizzazioni sindacali, degli uomini di cultura, dei consigli di fabbrica, aveva chiesto che l'operato di Lener venisse censurato. Ma anche per loro vale lo stesso discorso.

Il prof. Smuraglia, nella sua ferma risposta presentata al dott. D'Ambrosio il 27 settembre, si chiedeva come fosse stato possibile al Lener venire a conoscenza « della presenza della mia firma sotto quella della signora Pinelli, in un atto che dovrebbe essere coperto dal segreto istruttorio ». E' irragionevole chiedere, a tale proposito, la opinione dell'Ordine? Oppure, anche in questo caso, si ritiene che il Lener ne sia venuto a conoscenza come privato cittadino?

Iblio Paolucci